

CUNEO

APPUNTAMENTI SPORT ALTRE EDIZIONI

“State a casa”, tutti su internet. Ma in provincia di Cuneo il problema resta la rete



ALBERTO PRIERI

PUBBLICATO IL
13 Aprile 2020

Tutti a casa, tutti su internet. Smart working, scuola a distanza, tv on demand, giochi online sono solo alcune delle attività che hanno fatto triplicare la mole di dati che viaggia sulla rete, con inevitabili rallentamenti. E i fornitori locali di connessione sono stati sottoposti di chiamate per ampliare la banda, che si è intasata per i troppi accessi.

Marco Valle di GrandaLab, società informatica a Cuneo: «Noi di solito lavoriamo sul web con la fibra viaggiando a 800 megabit al secondo, ora siamo scesi a 40». Pochi ancora nella Granda hanno la FttH (Fiber to the home), come quella fornita da Isiline, società di Saluzzo nata nel 1995, che oggi serve 156 Comuni, ha 22 mila clienti e 600 km di fibra. «Temevamo un aumento di richieste e, a inizio marzo, abbiamo potenziato i nostri servizi - dice l'ad Ivan Botta -. Rispetto ai grandi operatori, noi piccoli siamo intervenuti in tempi più rapidi, perché abbiamo una rete nostra con squadre di intervento e abbiamo potenziato l'assistenza al numero 0175292929». Fra le tante richieste di nuove attivazioni, quelle di parrocchie in periferia per trasmettere le messe via web. «La maggioranza della Granda è praticamente periferia, dove solo i fornitori locali garantiscono connettività - dice Simone Bigotti, ad di BBell, fondata da due ingegneri di Torino e Cuneo -. Soprattutto con la tecnologia wireless via ponti radio, con cui si raggiungono anche aree più isolate e poco redditizie per le compagnie telefoniche. In una settimana il traffico è cresciuto quanto succedeva in un anno e mezzo».

Claudio Negro è uno dei soci di Elnet, provider di Bra: «Seppure sia aumentato il volume dati privato, molte aziende clienti come hotel, ristoranti e cantine hanno chiuso, compensando in negativo il giro d'affari». Al contrario, insegnanti e scuole hanno incrementato l'attività. «Serviamo da anni gli istituti, in particolare nella fascia montana e pedemontana dalla Valle Po all'Alta Langa - dice Sergio Blengini di Informatica System, a Vicoforte -. Le scuole che hanno i server all'interno hanno richiesto più banda, perché qui ci sono i server sui quali i docenti memorizzano il materiale che poi viene distribuito agli studenti».

Alessio Casetto, ad di Multiwire a Cuneo: «I grandi player hanno puntato sull'overbooking, cercando di offrire prezzi bassi vendendo connessioni a un numero superiore di clienti rispetto alle potenzialità delle reti, ecco gli intasamenti. Noi, come altri provider locali, abbiamo nostre "autostrade" e reti wifi: così, magari potenziando un ponte radio, rendiamo velocemente disponibile più banda». —